



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
bellezza e impresa

INVESTIRE A TREVISO E BELLUNO

Per lo sviluppo sostenibile

A cura del Dott.

RENATO CHAHINIAN

Presentazione del Presidente della CCIAA di
Treviso – Belluno | Dolomiti

MARIO POZZA

Rubrica *Investire a Treviso e Belluno* del
portale di marketing territoriale camerale

www.trevisobellunosystem.com



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
trevisobellunosystem
bellezza e impresa

Treviso, 21 Marzo 2024

PRESENTAZIONE
a cura del
Presidente della Camera di Commercio di Treviso – Belluno | Dolomiti
Mario Pozza

La Camera di Commercio di Treviso-Belluno | Dolomiti che presiedo è da sempre parte attiva nella promozione d'impresa e delle iniziative di marketing territoriale, sostenendo le attività funzionali all'incentivazione della conoscenza e della promozione economica del territorio.

A questo proposito il costante monitoraggio dell'andamento economico, da parte dell'ufficio studi e statistica camerale, che fotografa i territori di competenza come Treviso e Belluno, conferma il trend positivo di un'area del nordest d'Italia con una demografia d'impresa pari a 92.000 imprese.

È importante notare come i territori, dalla pianura alla montagna, rappresentino settori d'impresa di ampio spettro, esprimendo le eccellenze imprenditoriali dei distretti dell'occhialeria, dello Sportssystem, del Prosecco, dell'inox Valley, del lattiero caseario, dell'automotive e molti altri di vivo interesse per gli investitori.

Treviso e Belluno sono inoltre vocati all'export presentandosi così già strutturati all'internazionalizzazione dei processi e dei prodotti.

L'economia del turismo premia questi territori con una presenza di ben 2 siti Unesco come le Colline del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, le Dolomiti, le ville venete di Maser, villa Emo e Villa Zenò e la biosfera Unesco del Monte Grappa.

Treviso ha l'Aeroporto Antonio Canova con rotte nazionali e internazionali. Per tutta l'estate ci sarà il collegamento diretto con New York. La Pedemontana è la strada provinciale di recente apertura che collega velocemente i capoluoghi del Veneto e si innesta nella rete autostradale.

Ringrazio il già Segretario Generale Dott. Renato Chahinian, noto economista, per le pagine che ha scritto evidenziando le eccellenze e l'attrattività dell'economia di Treviso e Belluno con lo sguardo verso i cambiamenti che con successo stanno intraprendendo le imprese verso un'economia sempre più sostenibile e innovativa.

In qualità di Presidente di Assocamerestero invito le Camere di Commercio Italiane all'Estero a nuove occasioni di business in questi territori d'eccellenza e di grande resilienza e passione verso il fare buona impresa.

Presidente della Camera di Commercio di Treviso-Belluno | Dolomiti

Mario Pozza

Treviso, 21 Marzo 2024

PRESENTAZIONE

a cura del dott. Renato Chahinian

Nel Portale camerale Trevisobellunosystem è stata avviata una nuova Rubrica Investire a Treviso e Belluno per promuovere ed indirizzare i nuovi investimenti nelle due province venete di competenza di questa Camera di Commercio.

L'obiettivo dell'iniziativa non è soltanto quello di incentivare gli investitori locali a intraprendere maggiori investimenti nel proprio territorio, ma anche quello di attrarre nuovi investimenti dall'esterno, sia da altri territori italiani che dall'estero. Pertanto, si tratta di illustrare i motivi e le opportunità di attrazione di nuovi investimenti per uno sviluppo che certamente andrà a vantaggio dell'economia locale, ma che potrà arrecare i suoi benefici effetti anche agli investitori medesimi, sia in termini di un equo profitto, sia soddisfacendo i requisiti dello sviluppo sostenibile per un migliore assetto sociale ed ambientale, contribuendo così al miglioramento dell'intero pianeta e delle generazioni future. Il risparmiatore che investe nello sviluppo sostenibile, infatti, rinuncia in parte al massimo profitto di breve termine, per promuovere uno sviluppo generale a beneficio di tutti, che gli permetterà quindi di ottenere anche maggiori profitti a lunga scadenza.

In questa ottica, si presentano i principali motivi di attrazione del nostro territorio, nel quale:

- *gli investimenti sociali sono già presenti, ma abbisognano di una più decisa implementazione e di una valorizzazione maggiore per essere conosciuti ed apprezzati;*
- *gli investimenti ambientali sono ancora agli inizi, ma possono coinvolgere tutti i settori produttivi (agricolo, industriale e terziario);*
- *esistono due riconoscimenti mondiali a cura dell'Unesco, quali Patrimonio dell'umanità, i quali apprezzano le Dolomiti (come paesaggio naturale) e le Colline del Prosecco (come paesaggio umano). Si tratta di farli conoscere all'intera umanità e di valorizzare i paesaggi, i contesti e le popolazioni che vi abitano;*
- *sono in programma le Olimpiadi invernali per il febbraio 2026, evento eccezionale a livello mondiale, che, al di là delle importanti gare sportive, richiamerà l'attenzione di tutto il pianeta sui valori della pace, dello sport e dello sviluppo sostenibile, con opportunità innumerevoli di nuovi investimenti che vanno ben oltre i limiti temporali dell'evento agonistico.*

La descrizione delle diverse occasioni favorevoli e l'approfondimento dei temi collegati a queste rappresentano proprio l'oggetto della Rubrica. In questo fascicolo vengono riprodotti gli articoli già pubblicati, che fungono da primo orientamento sulle problematiche in esame, ma successivamente si continuerà con periodicità a dettagliare ed approfondire meglio i contenuti e le strategie di investimento che rendono più efficienti ed efficaci gli investimenti sostenibili nelle due province di Treviso e di Belluno.

Il lettore potrà gradualmente individuare, condividere e programmare con successo possibili nuovi investimenti virtuosi, in grado di assicurare una giusta remunerazione per il proprio capitale investito, da un lato, e gli impatti positivi del suo operato sull'intera comunità sotto un generale aspetto tridimensionale (economico, sociale ed ambientale), dall'altro. È questo pure l'auspicio prioritario della Camera di Commercio.

Dott. Renato Chahinian

Treviso, 21 Marzo 2024

Dott. Renato Chahinian

Già Segretario Generale presso alcune Camere di Commercio e già docente a contratto in materie economiche presso l'Università Ca' Foscari Venezia, ha svolto incarichi di consulente - ricercatore in economia e finanza per aziende private e pubbliche.

È stato componente dell'Organo indipendente di valutazione presso varie Camere di Commercio.

Autore di numerosi studi e docente in corsi di formazione.

Attualmente si occupa soprattutto di economia e finanza dello sviluppo sostenibile, collaborando in alcuni siti specialistici con vari articoli sulla materia.

INVESTIRE A TREVISO E BELLUNO

Alcuni validi motivi per investire nelle due province di competenza della Camera di Commercio

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-a-cura-di-renato-chahinian/>

Alcuni anni or sono Treviso System online aveva pubblicato una rubrica apposita dal titolo “[Investire a Treviso](#)”, che ancor oggi è presente nel sito, con il fine di illustrare le principali motivazioni che potevano indurre eventuali nuovi investimenti nella provincia di Treviso.

Successivamente, le due Camere di commercio di Treviso e di Belluno si sono accorpate in un unico Ente e quindi pure l'indirizzo economico dei due territori è stato unificato con vari vantaggi operativi, ma anche con una valutazione complessiva delle potenzialità derivanti da un'area di due province contermini, sebbene molto diversificate.

A questo punto, giova riprendere il discorso sull'attrattività e sulle opportunità della più ampia realtà territoriale, anche se molte delle osservazioni avanzate a quel tempo dalla vecchia rubrica sono tuttora valide ed alcune [recenti interviste ad operatori ed esperti sull'argomento](#) possono già essere ascoltate.

In particolare, nella mia intervista, ho posto in evidenza alcune specifiche caratteristiche di sintesi delle due province, che possono costituire **importanti motivi di valutazione per attrarre investimenti nell'area**, soprattutto da parte di investitori stranieri, i quali così possono meglio rendersi conto dei **vantaggi esclusivi** che qui si prospettano e che non possono verificarsi in altre aree del nostro Paese.

Pertanto, in questa sede si possono indicare i principali driver che possono alimentare occasioni di business locali da parte di investitori di vari settori, eventualmente sperimentando anche attività inusuali ed innovative sulla base degli spunti qui forniti.

In estrema sintesi, sono stati individuati: due **motivazioni generali**, una di natura **sociale ed una ambientale**, in grado di rappresentare elementi di opportunità da sfruttare al meglio, ed altri **due specifici motivi** di natura **istituzionale**, che vanno comunque utilizzati con la prospettiva di profitti di lungo termine non trascurabili.

La sostenibilità del territorio di Treviso – Belluno

Come è noto, oggigiorno gli investimenti convenienti non sono quelli che danno il massimo profitto nel breve termine, ma quelli che consentono un equo profitto nel lungo termine. I primi, infatti, di fronte a benefici immediati, procurano spesso rilevanti problemi in futuro per i pericoli di forti volatilità al ribasso, pressioni fiscali più elevate, crisi di mercato successive, interventi restrittivi delle autorità competenti, calo di reputazione e sfiducia da parte dell'opinione pubblica. Con un equo profitto, invece, le favorevoli condizioni di mercato possono permanere per lungo tempo, anche per sempre se il prodotto o servizio offerto viene adeguatamente aggiornato alle esigenze del mercato.

L'aggiornamento più richiesto attualmente è dato proprio dalla sostenibilità dell'attività secondo i principi dell'**Agenda 2030 dell'ONU** e pertanto se ogni investimento saprà progressivamente adeguarsi avrà la

prospettiva di un graduale, ma continuo sviluppo a scadenza anche molto lontana (in sintesi, possiamo affermare che **l'impresa sostenibile può diventare immortale**).

I principi e le azioni in questione da intraprendere sono quelli contenuti nella predetta Agenda, i quali si possono distinguere in sociali ed in ambientali e che auspicabilmente possono essere portati avanti parallelamente.

Per quanto riguarda il **primo motivo di attrazione territoriale**, cioè l'aspetto **sociale**, si può osservare che il principale elemento di più diretta competenza delle imprese è quello relativo all'**obiettivo 8**, che prevede un lavoro dignitoso ed una crescita economica. Come dimostrato nel nostro precedente articolo "[Lavoro dignitoso e crescita economica: obiettivo prioritario per lo sviluppo socio – economico](#)", se ogni impresa riesce a realizzare assieme i due sub-obiettivi, consegue un meritevole sviluppo che le permetterà di rimanere a lungo competitiva sul mercato e sostenibile socialmente, creandosi un **forte legame solidaristico e collaborativo** tra dipendenti, imprenditori ed altri stakeholder.

Ora, nelle province di Treviso e Belluno, unitamente ad altre zone del Veneto e del Nord – Est, tale requisito è molto diffuso e si forma quasi sempre spontaneamente (più che altrove) e quindi, indipendentemente dalle norme nazionali ed europee in via di emanazione, relative alla cosiddetta **dichiarazione non finanziaria** (che attualmente è obbligatoria soltanto per le grandi imprese, ma che si estenderà progressivamente anche alle PMI), il tessuto produttivo locale è già in pratica virtuoso e molto attraente in questo campo e parimenti non ci saranno in futuro grossi problemi di adeguamento alle norme e di presentazione di prassi eccellenti da sottolineare al mercato, alle istituzioni ed alla comunità in generale.

L'altro motivo, cioè l'aspetto **ambientale**, forse è meno evidente nel nostro territorio, in quanto esistono pure qui (come altrove) varie carenze nell'adattamento alle esigenze di prevenzione del cambiamento climatico e di tutela della biodiversità, ma la presenza di un sistema istituzionale più sensibile (nonostante la carenza di fondi) e di un sistema produttivo più collaborativo (come spesso si è verificato in passato) possono arrivare ad **accelerare la transizione ecologica**, con tutti i conseguenti vantaggi che pure per questa via potranno manifestarsi in futuro. In altri termini, senza addentrarci ulteriormente sull'argomento, la proposta politica di autonomia della Regione Veneto riguarderebbe sostanzialmente non tanto una differente distribuzione di risorse tra regioni, quanto l'**affidamento alla comunità locale** di compiti che questa riesce a realizzare meglio rispetto a come può avvenire a livello centrale.

Ma esiste nel nostro territorio anche un vantaggio di natura **fisico-geografica**, in quanto l'accorpamento delle due province di Treviso e di Belluno comporta un'area interna completamente diversificata, perché comprende la pianura, la collina e la montagna. In questo modo, ogni attività (escluse quelle legate al mare) può essere praticata, soprattutto quelle del **settore primario** (agricole, forestali e di allevamento) con la possibilità di nuove sinergie anche tra sedi diverse potenzialmente collegabili. Con il cambiamento climatico, ormai parzialmente irreversibile, inoltre, potrà essere favorito il trasferimento delle colture nelle zone altimetriche più adatte a seconda delle variazioni di temperatura che di volta in volta si manifesteranno, con la possibilità di introdurre pure nuove colture sinora prodotte altrove. Analogamente, la **varietà climatica** potrà interessare nuovi insediamenti residenziali e turistici e **nuove realtà produttive connesse**.

Riconoscimenti ed eventi istituzionali significativi per l'investimento locale

Oltre a quanto sinora osservato, si può tener conto di altri **due fattori istituzionali** per investire convenientemente nelle due province in oggetto. Innanzi tutto, questo territorio ha ottenuto ben **due**

riconoscimenti dell'UNESCO come Patrimonio dell'umanità. Si tratta delle **Colline del Prosecco** in provincia di Treviso e delle **Dolomiti** in provincia di Belluno.

Il **primo** è stato definito paesaggio umano nella zona delle colline tra Conegliano e Valdobbiadene, in quanto si presenta come un paesaggio modellato contemporaneamente dalla natura e dall'opera dell'uomo, con effetti unici sotto l'aspetto ambientale e socio-economico. Infatti, oltre all'attrazione paesistica, si sommano notevoli **opportunità produttive e commerciali** legate non soltanto alla filiera del vino, ma anche ad innumerevoli altre attività connesse, sia agricole e industriali, sia di servizi. Ma a queste si possono aggiungere ulteriori attività, soprattutto di tipo culturale, poiché il paesaggio medesimo si presta a rievocazioni storiche e di usi e tradizioni, nonché a **spettacoli di vario genere** (musicali, teatrali, coreografici, sportivi, ecc.). Sono tutte opportunità già in parte colte dai residenti (certamente operosi e capaci imprenditorialmente), ma che possono ottenere nuove e più estese valorizzazioni da parte anche di investitori esterni, pure stranieri.

Le **Dolomiti**, invece, costituiscono un paesaggio naturale, perché in questo caso l'opera della natura è prevalente, sebbene una presenza umana contenuta non guasti le bellezze esclusivamente naturali. Oggigiorno, si iniziano ad affermare nuove tendenze sostenibili che non escludono il turismo (purché rispettoso dell'ambiente) ed anzi si sta transitando dal principio dell'esclusione a quello dell'**inclusione**, con le considerazioni che "non ha senso disporre di un paesaggio bellissimo di cui nessuno può godere", oppure, ancor più, che "tutti hanno diritto di ammirare quanto la natura ci offre!".

Sono elementi che presuppongono un'espansione del fenomeno turistico in chiave sostenibile, che ha ancora ampi margini di sviluppo e quindi ulteriori opportunità di nuovi investimenti. Il **rispetto del paesaggio** postula anche ulteriori spazi di recupero e di insediamento in armonia con la natura, la quale, proprio in montagna, dispone di vastissimi territori incontaminati (ma anche abbandonati a se stessi e desertici). La stessa protezione della natura esistente abbisogna di opere preventive dell'uomo per evitare i disastri che la natura medesima produce, alterata dagli sconvolgimenti climatici a loro volta causati dall'uomo.

Il secondo riferimento istituzionale si può fare alle **Olimpiadi invernali di Milano – Cortina previste nel 2026**. Pure qui le difficoltà sono molte, non soltanto sul piano operativo, ma pure su quello ambientale. Le promesse ci assicurano che tutto sarà sostenibile e, se ciò effettivamente avverrà, da questo evento eccezionale si potranno trarre notevoli occasioni di business profittevoli, in parte per la realizzazione delle opere preliminari e per accogliere l'eccezionale domanda generata da operatori e visitatori nel periodo sostanzialmente breve della manifestazione, ma soprattutto per l'uso delle infrastrutture aggiuntive realizzate per l'evento, la cui durata di utilizzo è disponibile anche nel medio – lungo termine. Proprio questo secondo scopo dovrebbe far muovere notevoli capitali di gestione verso l'impiego di strutture già finanziate, ma capaci di apportare notevoli **ritorni economici prolungati nel tempo**.

In materia di attività industriali, infine, non si può sottacere il **distretto della calzatura sportiva di Montebelluna**, in provincia di **Treviso**, il quale, proprio in occasione delle Olimpiadi, avrà un'opportunità straordinaria di far conoscere e rifornire dei propri prodotti i massimi leader dello sport invernale mondiale, con evidenti riflessi comunicativi sui mercati calzaturieri internazionali, mentre la propaganda, se ben organizzata, può raggiungere ogni ceto di sportivo e di consumatore. Anche qui le opportunità non mancano non soltanto per lo sviluppo delle aziende esistenti, ma pure per nuovi investimenti anche esterni a supporto di un distretto che aveva raggiunto in passato livelli di leadership internazionale, ma poi aveva subito anche ridimensionamenti per varie crisi economiche.

REQUISITI DI SOSTENIBILITA'

Con il presente articolo diamo avvio ad una nuova rubrica aggiornata sui motivi di attrazione per gli investimenti esteri nelle province di Treviso e Belluno, soprattutto sotto l'aspetto dei requisiti di sostenibilità

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-una-rubrica-dedicata-alla-promozione-degli-investimenti-esteri-nelledue-province/>

Già nel precedente articolo di presentazione generale dell'argomento ("*Investire a Treviso e Belluno*") del 24 luglio scorso) abbiamo richiamato la rubrica "Investire a Treviso" di alcuni anni fa ed ancora presente nel nostro sito, la quale metteva in luce i principali motivi di attrazione di nuovi investimenti in provincia di Treviso. Con l'intento di aggiornare sinteticamente i principali motivi attuali per investire in tale provincia ed in quella confinante di Belluno (tenendo conto che ora i due territori sono economicamente connessi), lo stesso articolo ha individuato alcuni elementi generali di interesse, fondando le motivazioni di convenienza sui principi dello sviluppo sostenibile.

Ora, si intende proseguire su questa traccia, allargando il discorso proprio a questi requisiti, con il fine ultimo di orientare gli investimenti esteri in cerca di soluzioni soddisfacenti nelle due province, non per propagandare acriticamente le attrazioni territoriali, ma per evidenziare gli elementi presenti che possono ottenere risultati interessanti non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sotto l'aspetto sociale ed ambientale. Si propone quindi una nuova rubrica dal titolo "Investire a Treviso ed a Belluno", i cui articoli amplieranno le riflessioni e gli spunti già presenti nel precedente articolo, anche rivedendo altri pezzi pubblicati nel sito, in modo da evidenziarne le caratteristiche di sostenibilità per nuovi investimenti.

Ovviamente la scelta responsabile spetta sempre all'investitore, ma è anche dovere del territorio di presentarsi in maniera trasparente per offrire occasioni valide di **finanza sostenibile** e non mere iniziative di **greenwashing** o di **socialwashing**.

La finanza sostenibile ed i suoi elementi distintivi

Considerato che oggi si va sempre più affermando nel mondo un modello di sviluppo che parta dall'investimento sostenibile, è opportuno accennare brevemente ai suoi elementi distintivi per chiarire meglio i criteri di valutazione per la sua scelta.

In linea generale, mentre sino a qualche tempo fa prevaleva il principio del massimo rendimento di un qualsiasi impiego di capitale (il cui profitto andava a remunerare il più possibile gli investitori di capitale di rischio e di credito), ora si pensa ad una crescita economica che parallelamente si accompagni allo sviluppo sociale ed a quello ambientale. Ciò significa che comunque vengono remunerati i fornitori di capitale con un **equo compenso**, ma parte dei profitti va pure a finanziare iniziative per migliorare il contesto sociale e gli *stakeholder* aziendali ed altri interventi di natura ecologica (soprattutto per scongiurare il pericolo dei **cambiamenti climatici** e per tutelare la **biodiversità**).

Questa rinuncia degli investitori ad ottenere per sé il **massimo profitto** non avviene senza contropartite, innanzi tutto poiché costoro contribuiscono ad affermare il lodevole comportamento etico di ridurre le gravi difficoltà del mondo e di assicurare un futuro vivibile alle nuove generazioni, ma anche in quanto, dal punto di vista economico, si verificheranno notevoli vantaggi nel medio – lungo termine. Infatti, un investimento sostenibile è meno rischioso nel tempo, proprio perché contribuisce preventivamente ad evitare o a ridurre le tensioni ecologiche e sociali che si presenteranno in futuro. In questo modo, si potranno abbassare od annullare tutti i maggiori costi conseguenti (che invece dovranno sostenere le imprese che attuano investimenti non sostenibili). Alla fine, se l'investimento virtuoso è ben programmato e gestito, anche il profitto finale risulta maggiore per l'investitore e crea pure uno sviluppo equilibrato nella comunità di riferimento. Inoltre, cresce anche la **competitività di mercato** dell'impresa finanziata, dato che aumenta il suo livello di reputazione ed il prezzo dei suoi prodotti può salire per effetto di una migliore qualità in termini di sostenibilità (la maggiorazione di prezzo crea inflazione se il prodotto rimane invariato, non se lo stesso viene migliorato).

I tre elementi-chiave di tale processo di sviluppo sono contraddistinti dall'acronimo **ESG (environmental, social, governance)** che devono mettere in luce la quantità e qualità dei contenuti ambientali e sociali esistenti nelle strategie d'impresa e se il "governo" dell'azienda (ossia il suo management) è in grado di assicurare un'efficace ed efficiente gestione per ottenere comunque gli obiettivi dichiarati ed anche i più favorevoli risultati economici attesi. Poiché occorre un notevole impegno e capacità per realizzare tutto ciò, sorgono molte iniziative sostenibili soltanto di facciata o marginali. Pertanto, è importante saper valutare bene le strategie effettive. Proprio per aiutare l'investitore estero in tale ricerca, si cercheranno di evidenziare le principali caratteristiche di sostenibilità del tessuto socio-economico-ambientale delle due province di Treviso e di Belluno.

La sostenibilità del territorio

Facendo riferimento alle indicazioni già segnalate nell'articolo precedente, si può notare che:

- l'economia delle due province è ancora solida (nonostante i rallentamenti subiti negli ultimi tempi a causa delle gravi situazioni internazionali in atto). La resilienza del tessuto economico ha reagito sinora con decisione alle previsioni negative che avrebbero dovuto coinvolgere il nostro Paese già dall'inizio dell'anno. Pertanto, sempre nell'incertezza dell'attuale congiuntura, non si dovrebbero verificare gravi crisi future che mettano a rischio la normale remunerazione degli investimenti;
- la responsabilità sociale d'impresa è quasi ovunque praticata, anche se poco evidenziata e propagandata;
- c'è necessità di un maggiore impegno nell'ambiente e questo potrebbe essere uno degli obiettivi fondamentali su cui si fonda proprio l'investimento estero;
- i riconoscimenti dell'Unesco nelle due province (Colline del Prosecco e Dolomiti) vanno ulteriormente valorizzati, proprio in un'ottica di sviluppo sostenibile;
- le prossime Olimpiadi di Milano – Cortina non rappresentano soltanto un evento eccezionale da sfruttare in un ristretto lasso di tempo, ma possono costituire l'avvio di una nuova politica per lo sviluppo della montagna

In conclusione, si vuole prospettare un **investimento responsabile per un territorio responsabile**. I prossimi articoli saranno orientati ad evidenziare e promuovere questo fine.

LO SVILUPPO SOSTENIBILE PER IL BENESSERE DALLA COMUNITÀ

Con il precedente articolo abbiamo dato avvio a questa nuova Rubrica, che ora proseguiamo con un articolo di carattere generale

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-lo-sviluppo-sostenibile-per-il-benessere-dalla-comunita/>

Si tratta di un articolo già presente nel sito di **Trevisobellunosystem**, pubblicato nel 2019, che ora viene rivisto ed aggiornato, ai fini di un esame introduttivo delle principali caratteristiche che devono contraddistinguere un investimento sostenibile anche in queste due province del Veneto, non soltanto da parte di operatori locali, ma anche di investitori stranieri.

Il **benessere di comunità**, inteso come insieme di fattori oggettivi e soggettivi che migliorano la nostra vita, rappresenta il fine ultimo di ogni comunità (locale, nazionale, sovranazionale o mondiale), anche se spesso viene concepito e valutato in maniera diversa.

Il benessere individuale e quello collettivo, un tempo considerati separatamente (e generalmente valutati in conflitto: dovevamo sacrificare il nostro benessere personale per conseguire un benessere collettivo), tendono sempre più ad essere unificati in virtù della constatazione che la soggettività individuale (se opportunamente indirizzata) determina anche benefici collettivi (il lavoro individuale, ad esempio, è fattore di sviluppo per l'intera collettività) e che il benessere collettivo migliora pure ogni benessere individuale (un miglioramento della sanità si riflette sulla salute di tutti i cittadini).

L'accettazione di tali principi comporta tuttavia una rilevante crescita della complessità del sistema, in quanto i fattori di benessere (oggettivo e soggettivo) aumentano e crescono pure le relazioni (sinergiche o contrastanti) tra loro.

La teoria dello **sviluppo sostenibile**, sorta nella seconda metà degli anni Ottanta in ambito ONU e successivamente approfondita e perfezionata, partendo dall'emergenza delle negative previsioni sulla sorte delle future generazioni (a causa di una crescita economica squilibrata, di tensioni sociali non governabili e di un ambiente in crescente degrado) ha individuato alcune condizioni generali di sviluppo equilibrato (e quindi di benessere per la nostra e per le future generazioni) in tre ambiti di fattori che coprono globalmente le nostre aspettative di benessere: **economico, sociale e ambientale**. Ciò semplifica notevolmente il problema complessivo del benessere individuale e collettivo, in quanto tutte le nostre attività (private o pubbliche, con o senza fine di lucro, di qualunque settore o tipologia) possono essere riferite almeno ad una di queste tre categorie e comunque ciascuna attività ha relazioni dirette o indirette con tutte tre.

Infatti: ogni attività economica ha impatto anche nel sociale e nell'ambiente in cui opera; ogni iniziativa sociale ha dei riflessi economici ed ambientali; ogni intervento sull'ambiente comporta problemi economici ed impatti sociali. Ma proprio queste relazioni possono essere in sinergia od in contrasto tra loro e pertanto gli scettici (coloro che notano soltanto i contrasti) ritengono che non si possa conseguire lo sviluppo sostenibile e ripiegano su un obiettivo di **decrescita** che definiscono **felice** soltanto per il fatto che ci

Articolo a cura del Dott. Renato Chahinian per la rubrica "Investire a Treviso e Belluno", pensata per il portale di marketing territoriale della Camera di Commercio Treviso – Belluno|Dolomiti <https://www.trevisobellunosystem.com/>

renderebbe tutti uguali, anche se più poveri e rinunciatari a tutti i benefici derivanti dal progresso degli ultimi 200 anni (cioè dall'inizio dell'industrializzazione).

In realtà, se invece scopriamo e realizziamo le relazioni positive tra i fattori economici, sociali ed ambientali, possiamo perseguire lo sviluppo sostenibile e mirare ad uno **sviluppo felice** consistente in un miglioramento economico, sociale ed ambientale da parte di tutti, conseguendo così anche la coincidenza del benessere individuale e collettivo citata all'inizio. Purtroppo, la strada per arrivare ad un simile obiettivo non è facile, anche perché gli stessi principi dell'ONU, pur ampiamente declinati in obiettivi ed indicatori da raggiungere, non hanno esplicitato abbastanza l'aspetto delle interconnessioni tra le diverse tipologie di intervento e quindi i rischi di raggiungere un obiettivo peggiorando un altro sono molti. Tuttavia l'analisi teorica più recente ha già individuato numerose soluzioni generali ed applicative al problema degli effetti contrastanti e di seguito si possono indicare le principali.

Innanzitutto, sono importanti i requisiti del **capitale umano**. Se la forza lavoro è più competente e più determinata nel raggiungimento degli obiettivi sostenibili, riuscirà a realizzare iniziative migliori in ogni aspetto dell'attività in cui opera e si preoccuperà di valutarne gli effetti. In particolare è essenziale la formazione iniziale in ogni lavoro e la formazione continua di aggiornamento ed approfondimento per tutto l'arco dell'attività lavorativa. Soltanto così ogni operazione potrà divenire razionale ed innovativa creando il massimo vantaggio derivante da ogni aspetto del progresso scientifico ed organizzativo maturato sino a quel momento. Ma occorre anche che si tenga conto degli effetti congiunti dei tre gruppi integrati di fattori.

Sotto l'aspetto economico, le valutazioni di ogni investimento devono essere effettuate in un'ottica di lungo termine e così si scartano tutti gli impieghi di capitale che a breve possono dare rendimenti elevatissimi, ma possono essere rischiosissimi a lunga scadenza perché prospettano perdite rilevanti dovute a: crisi speculative nel settore, rivendicazioni sociali, disastri ecologici, tassazioni aggiuntive per fini sociali o ambientali.

Con riferimento all'aspetto sociale, ogni iniziativa in favore della società deve pure essere svolta in maniera economicamente valida e rispettosa dell'ambiente.

Per quanto riguarda infine l'aspetto ambientale, ogni intervento di miglioramento ecologico deve pure tener conto dei suoi costi economici (attraverso l'**analisi costi-benefici**) e degli effetti sociali conseguenti (sono note le protezioni ambientali ad esclusivo beneficio di pochi privilegiati).

In questo modo, ogni azione, indipendentemente dal suo fine, dovrà tenere conto di tutte e tre le dimensioni e potrà essere considerata valida soltanto se migliorerà almeno uno dei tre aspetti, ma senza danneggiare gli altri. Sebbene ad alcuni ciò sembri un problema praticamente senza soluzione, le possibilità e le opportunità sono moltissime perché, anche soffermandosi soltanto in campo economico e valutando l'attività di una qualsiasi impresa, è sufficiente:

- predisporre programmi di medio-lungo termine;
- ricercare un valore aggiunto ed un risultato economico positivo nel tempo;
- rispettare le leggi e tenere corretti rapporti con gli **stakeholder** (lavoratori, clienti, fornitori, istituzioni, collettività);
- preoccuparsi degli effetti ambientali della propria attività.

Sono tutti accorgimenti che ogni manager preparato e consapevole adotta nell'ambito delle proprie attività e quindi non esistono particolari preclusioni di fondo. Il problema generale consiste ancora nella scarsa

conoscenza e sensibilità di questi aspetti, per cui non è diffusa una sufficiente formazione in merito e spesso si viene influenzati e raggirati da notizie ed indicazioni di attualità che non tengono in alcun conto la sostenibilità, l'economia circolare ed altre pratiche virtuose.

Eppure dal comportamento di ogni operatore economico, sociale ed ambientale dipende il benessere individuale e collettivo di tutti. Si tratta innanzi tutto del benessere generale dell'intero pianeta, ma pure del benessere delle comunità locali di tutto il mondo, in cui ciascuna può fare la propria parte.

A questo punto, giova sottolineare che anche per le province di Treviso e di Belluno valgono le stesse riflessioni e che **l'investitore consapevole** ne deve tener conto per il suo benessere futuro e per quello di tutta la comunità di appartenenza. Ma, come accennato, le comunità locali sono oggi globalmente interconnesse e quindi i benefici locali si trasmettono, seppure con minore intensità, al resto del mondo. Basti pensare, a titolo di esempio: agli effetti benefici delle iniziative ecologiche sui cambiamenti climatici, al miglioramento delle condizioni di lavoro lungo le filiere produttive internazionali, alle azioni cooperative per alleviare la povertà nei Paesi in via di sviluppo e così via.

In questo modo, l'investitore sostenibile non necessariamente è un residente del luogo ove avviene l'investimento medesimo, ma può essere di Paesi anche molto lontani, in quanto potrà constatare nel tempo effetti positivi ovunque, oltre alla sua remunerazione per il capitale impiegato.

La Camera di commercio di Treviso e Belluno da tempo è impegnata ad approfondire e diffondere la responsabilità sociale ed ambientale tra le imprese ed ha creato varie **best practice** (condivise ed applicate da gruppi di imprese virtuose), oltre a svolgere una continua formazione specialistica sulla sostenibilità. Ora è importante che anche altri enti si orientino maggiormente verso questi problemi e pure i distretti produttivi più avanzati (che sono riusciti, nonostante varie crisi, ad affermare la loro comunità economica) possono compiere questo ulteriore passo per uno sviluppo che si estenda al sociale ed all'ambiente, da cui si possono trarre nuovi impulsi per la stessa economia.

Oramai è assodato da parte delle teorie più accreditate che

L'INVESTIMENTO SOSTENIBILE E' CONVENIENTE NEL MEDIO-LUNGO TERMINE SOTTO OGNI ASPETTO (SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICO).

LA FINANZA SOSTENIBILE

Riprendiamo i concetti dello sviluppo sostenibile introdotti nel precedente articolo per sviluppare l'argomento dal punto di vista delle imprese e degli investitori

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-la-finanza-sostenibile/>

Nell'articolo ***Lo sviluppo sostenibile per il benessere delle comunità*** è stata sottolineata l'importanza dello sviluppo sostenibile, quale traiettoria di crescita che riguarda qualsiasi comunità e che coinvolge tutti tre gli aspetti della situazione di ogni società (economico, sociale ed ambientale).

Tale obiettivo di fondo è raggiungibile soltanto con il comportamento individuale di noi tutti, ma assume una valenza particolare se attuato a livello di organizzazione (pubblica o privata, *profit* o *non profit*), in quanto l'efficienza e l'efficacia delle azioni collettive orientate a questo fine aumenta e porta a risultati maggiori. Tralasciando la Pubblica Amministrazione, cioè lo Stato e gli enti pubblici nazionali e locali, e pure gli organismi del terzo settore (il *non profit*), che per definizione dovrebbero avere fini non egoistici (rivolti cioè al benessere dei terzi), il problema si fa più complesso quando ci si riferisce alle imprese che, secondo lo stesso ordinamento, perseguono fini di lucro. Anzi, sino a qualche tempo fa, l'unico obiettivo fondamentale di queste era rappresentato dalla *massimizzazione del profitto* (ovviamente entro i vincoli di legge).

Ora, si va sempre più affermando l'esigenza della ***responsabilità sociale e ambientale*** anche per le imprese, in quanto la loro attività, strettamente economica, determina un impatto notevole pure in campo sociale ed ambientale, per cui, alla presenza di un profitto (indispensabile per la remunerazione del *capitale proprio* aziendale), si può affiancare un'attività od un fine non economico e comunque il conseguimento del profitto medesimo non deve danneggiare lo stato di benessere esistente e/o l'equilibrio ecologico della collettività.

L'impegno della responsabilità sociale comprende quindi:

- una *governance* economica etica ed efficiente (orientata su risultati di sviluppo di lungo termine);
- iniziative sociali interne (per i dipendenti) ed esterne (a vantaggio degli altri *stakeholder*);
- iniziative interne per il miglioramento ecologico dei processi produttivi ed esterne (per l'eventuale finanziamento di opere ambientali, culturali, ecc.).

È chiaro che la ricerca ed il conseguimento di questi nuovi obiettivi, a fianco e ad integrazione dello scopo economico originario, creano non pochi problemi alla gestione d'impresa ed esigono un'attività operativa molto più impegnativa e complessa di un tempo. Per questo, infatti, molte imprese rinunciano allo sviluppo e preferiscono ripiegare in un'attività molto ridotta e circoscritta, che consenta un minimo di sopravvivenza economica, ma senza alcun impegno in altre direzioni. Tra l'altro, il conseguimento degli ulteriori obiettivi, a parità di altri fattori, deprime inevitabilmente il risultato economico di breve periodo. Quindi, ad una diffusione vastissima dei principi di responsabilità sociale d'impresa nella società e nell'opinione pubblica, si contrappone un'effettiva realizzazione molto più cauta e graduale.

Articolo a cura del Dott. Renato Chahinian per la rubrica "*Investire a Treviso e Belluno*", pensata per il portale di marketing territoriale della Camera di Commercio Treviso – Belluno|Dolomiti <https://www.trevisobellunosystem.com/>

Ciò non toglie che l'esigenza in argomento si diffonda progressivamente e che siano sempre più numerose le imprese che aderiscono convinte a questi nuovi principi, anche se esistono in pratica pure molte dichiarazioni e comportamenti di facciata. In realtà, l'impegno maggiore conseguente ad una gestione sostenibile consente numerosi vantaggi futuri, sia per la comunità nel suo complesso, sia per la stessa impresa che intraprende questo nuovo percorso.

Da un punto di vista generale, la consapevolezza delle tensioni sociali a livello nazionale e mondiale e degli effetti catastrofici dell'incipiente mutamento del clima, nonché le temute previsioni sugli effetti dannosi dell'inquinamento e della carenza di risorse naturali inducono le organizzazioni più avvedute a controllare il proprio operato ed a non danneggiare ulteriormente una situazione globale già abbondantemente deteriorata. Ma si vanno prospettando concretamente vantaggi considerevoli anche individuali per le imprese che adottano queste nuove tendenze. Infatti:

- il perseguimento di fini sociali e/o ambientali crea attorno all'impresa sensibili riconoscimenti reputazionali presso gli *stakeholder* e presso l'opinione pubblica in generale e detti riconoscimenti si ripercuotono favorevolmente in una maggiore disponibilità dei mercati di sbocco verso i propri prodotti e servizi (che possono ripagare anche totalmente o in esuberanza i maggiori costi derivanti dagli accresciuti impegni);
- per entrare in alcuni mercati occorrono requisiti indispensabili di qualità che presuppongono vari accorgimenti produttivi di natura sociale ed ecologica;
- spesso la realizzazione di iniziative ed investimenti con contenuti etici o ambientali prevede l'accesso a specifiche agevolazioni pubbliche (finanziarie o tributarie);
- il riconoscimento di merito, da parte di autorità e di organizzazioni qualificate (comprese le nascenti certificazioni pure in materia di sostenibilità), consente una notorietà che si riverbera anche su relazioni commerciali ed istituzionali più ampie e su un maggiore interesse da parte di potenziali investitori.

Proprio quest'ultima considerazione apre la strategia verso nuovi orizzonti.

È noto, infatti, l'attuale **scollamento tra risparmio ed investimento nell'economia reale**, per cui una quota rilevante dei risparmi delle famiglie finisce per finanziare investimenti improduttivi o speculazioni a livello internazionale, con elevati rischi per la stessa incolumità dei capitali impiegati (sono sempre presenti le potenziali crisi dei mercati borsistici, che provocano in breve tempo gravi perdite ai risparmi accumulati dopo molti anni di ingenti sacrifici). Lo stesso sistema finanziario internazionale, nonostante gli *shock* passati, è basato prevalentemente ancora su strategie di mercato orientate al profitto immediato, mentre si verificano spesso diffusi comportamenti irrazionali che danneggiano l'equilibrio di tutto il sistema economico.

In un simile quadro di riferimento instabile ed estremamente volatile, si è ormai fatta strada da qualche tempo la **finanza sostenibile**, sia per cercare riparo dai rischi ora accennati, sia perché occorrono maggiori capitali, dato che la filantropia e l'impegno ecologico, da soli, non sono sufficienti per farci conseguire quel benessere che tutti auspichiamo.

Si tratta del finanziamento di investimenti che abbiano almeno un altro obiettivo apprezzabile oltre a quello economico. Pertanto, il potenziale investitore, sia con capitale di credito che con capitale di rischio, richiede comunque un'equa remunerazione per il suo impiego finanziario, ma è disposto ad accontentarsi di un reddito inferiore (**equo profitto**), purché lo stesso investimento sia destinato, in tutto od in parte, ad iniziative

di carattere sociale e/o ambientale (o comunque con effetti derivati positivi in questi due settori). **In tal modo, si diffonde sempre più la preferenza dei risparmiatori verso la rinuncia al massimo rendimento, in favore di un maggiore valore etico e sostenibile, che, alla lunga, potrà comunque dare migliori risultati anche economici.** Anzi, alcuni recenti studi sull'argomento hanno dimostrato che la finanza sostenibile:

- è meno soggetta alla volatilità dei mercati finanziari;
- consente spesso, a lunga scadenza, il conseguimento di un reddito superiore a quello di attività con obiettivi esclusivamente economici;
- gode del favore delle autorità internazionali competenti;
- si sta sviluppando sempre più tra gli investitori istituzionali (banche, assicurazioni, fondi comuni di investimento, fondi pensioni, *private equity*), per cui diventa più ampia la possibilità di finanziare attività di sviluppo sostenibile.

Di tale opportunità dovrebbero tener conto anche le PMI, almeno quelle che già sono indirizzate verso la responsabilità sociale. Se attualmente sono note le difficoltà finanziarie delle imprese minori, soprattutto per trovare nuovo capitale che finanzia proprio gli investimenti di sviluppo, la sostenibilità delle iniziative in programma può essere quella che fa la differenza decisiva, cioè quella che consente un accesso privilegiato a canali di finanziamento prima preclusi.

Senza entrare in dettagli particolari, basti pensare che:

- **alcuni istituti di credito già hanno previsto finanziamenti dedicati alla finanza sostenibile;** • molti degli altri **investitori istituzionali a livello internazionale da tempo finanziano progetti di sviluppo sostenibile;**
- sul mercato sono già presenti **canali di finanziamento non bancario per progetti innovativi di PMI, quali il *crowdfunding* ed i *minibond*.**

Anche nelle province di Treviso e di Belluno le opportunità di investimenti sostenibili in PMI non mancano, dato che esiste già una radicata sensibilità verso gli obiettivi di carattere sociale e più recentemente si vanno affermando progressivamente le iniziative per la transizione ecologica, soprattutto nel ricorso alle energie rinnovabili ed all'economia circolare.

OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO NELLE DUE PROVINCE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Le attrazioni offerte dal territorio

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-le-attrazioni-offerte-dal-territorio/>

Nei [precedenti articoli di questa Rubrica](#) abbiamo parlato dei motivi generali di attrazione delle due province di Treviso e di Belluno e del fatto che oggi investire nel loro territorio è importante soprattutto se si può avere come obiettivo strategico lo sviluppo sostenibile, per mirare ad un contemporaneo vantaggio, sia per l'investitore stesso, sia per la comunità in cui si va ad operare.

E' stato pure chiarito che il vantaggio medesimo, per essere significativo e duraturo per tutti, deve comprendere parallelamente i tre aspetti dello **sviluppo: economico, sociale ed ambientale**. Se manca uno dei tre o se l'attenzione è troppo squilibrata in uno a danno degli altri due, i risultati di lungo termine saranno modesti o addirittura gli impatti negativi finiranno per prevalere su quelli positivi. Tenendo presenti tali considerazioni, allora cerchiamo di analizzare sinteticamente il contesto territoriale di cui ci occupiamo, per individuarne le principali caratteristiche economiche, sociali ed ambientali che possano fungere da motivi di attrazione per gli investimenti esteri (ma anche per nuovi investimenti da parte di operatori locali).

Analisi delle province di Treviso e di Belluno

Per individuare le principali caratteristiche dei due territori sotto il predetto punto di vista tridimensionale, si può fare riferimento particolarmente a due indagini che vengono svolte annualmente sulla base di dati aggiornati opportunamente elaborati. Tali analisi mettono in evidenza, per l'appunto, le caratteristiche specifiche di tutte le province italiane, in modo da poter effettuare adeguati confronti tra territori diversi e per valutare il livello dei fenomeni individuati e la significatività dei dati presentati.

La prima analisi è quella de *Il Sole 24 Ore*, denominata **Qualità della vita**, la cui ultima edizione è stata pubblicata il 4 dicembre scorso, sulla base degli ultimi dati disponibili, per lo più riferiti al 2022. In detta indagine vengono formate sei graduatorie per provincia (in base a 15 prefissati indicatori per ogni graduatoria) e, successivamente (elaborando i punteggi di ciascuna), si arriva ad una graduatoria finale che esprime il punteggio definitivo della qualità della vita per ogni provincia.

La seconda analisi riguarda invece il *Rapporto ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile)*, il quale annualmente pubblica, oltre ai dati nazionali, un fascicolo apposito dal titolo **I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile** con approfondimenti regionali e con vari indicatori anche a livello provinciale. Pure per questa analisi l'ultima edizione si riferisce al 2023 (per lo più sulla base di dati relativi al 2022), ma qui gli indicatori mirano a mettere in evidenza l'andamento dei territori in relazione al grado di raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fissati dall'ONU per l'Agenda 2030 a livello planetario.

Per meglio evidenziare gli indicatori e le valutazioni relative che possono rappresentare l'attrattività e le occasioni di nuovi investimenti nelle due province in esame, riportiamo i principali dati di entrambe le analisi, iniziando dalla prima in questo articolo e rinviando la seconda al prossimo numero.

Il posizionamento generale della qualità della vita a Treviso ed a Belluno

La classifica generale della qualità della vita, secondo l'analisi 2023 de Il Sole 24 Ore, vede la provincia di Treviso al 20° posto e quella di Belluno al 44°, sul totale delle 107 province italiane. Si tratta, quindi, di un buon posizionamento per entrambi i territori, per il fatto che sono collocati nella prima parte della classifica e pertanto godono di un tenore di vita superiore alla media nazionale, cioè più vicina ai migliori Paesi europei.

Ovviamente il punteggio finale (e quindi il posizionamento generale) deriva dalla media di tanti indicatori diversi, suddivisi in sei ambiti generali, che, a loro volta, individuano un posizionamento particolare di ogni territorio. Certamente è da considerare che tutti i collocamenti dipendono dalla scelta degli indicatori di base e, data la complessità del fenomeno "qualità della vita", non è detto che non possano esistere altri indicatori che facciano spostare in meglio od in peggio il posizionamento rilevato. Comunque, l'importanza e la significatività delle misurazioni prescelte offrono una valutazione generale sostanzialmente adeguata del benessere presente in ogni territorio.

Ma è pure da considerare la circostanza che si tratta di rilevazioni consuntive, le quali indicano la situazione attuale, determinata da fattori passati, e non le potenzialità presenti, che invece produrranno i loro effetti in futuro (ovviamente con nuovi investimenti, come si noterà successivamente).

Proseguendo quindi nell'analisi, possiamo osservare il seguente posizionamento delle province in esame nei 6 ambiti generali:

1. Ricchezza e consumi: Belluno 8[^] – Treviso 24[^];
2. Affari e lavoro: Treviso 34[^] – Belluno 51[^];
3. Demografia, società e salute: Treviso 33[^] – Belluno 104[^];
4. Ambiente e servizi: Treviso 20[^] – Belluno 37[^];
5. Giustizia e sicurezza: Belluno 5[^] – Treviso 8[^]; 6. Cultura e tempo libero: Treviso 48[^] – Belluno 62[^].

Come risulta evidente, entrambi i territori si distinguono per la ricchezza ed i connessi consumi della popolazione, nonché per l'elevato grado di giustizia e sicurezza di cui gli stessi abitanti effettivamente godono, mentre è buono pure il posizionamento negli indicatori ambientali. Mediocre appare invece la situazione nella categoria Affari e lavoro e decisamente negativo per Belluno risulta il suo collocamento nella graduatoria relativa a Demografia, società e salute.

Anche qui, comunque, i risultati derivano dalla media di tanti indicatori diversi e pertanto le spiegazioni delle *performance* (sia positive che negative) si devono valutare alla luce degli indici particolari. Rimane il fatto che in ciascuno di questi settori Treviso è sempre superiore alla media nazionale e Belluno risulta lievemente al di sotto soltanto per la cultura ed il tempo libero, mentre la grave carenza di quest'ultima si verifica essenzialmente negli aspetti demografici.

Eccellenze e difficoltà a Treviso e Belluno

A questo punto, per meglio capire la situazione della qualità della vita a Treviso ed a Belluno, è opportuno entrare nelle singole graduatorie degli indicatori particolari, in cui vengono riportati, per ciascuno, i primi 5 e gli ultimi 5 posti, con il relativo valore per apprezzarne la consistenza.

Per quanto riguarda la **Ricchezza e consumi**, si individuano soltanto eccellenze, precisamente nei seguenti indicatori:

1. Depositi bancari delle famiglie consumatrici: 4^a Belluno con 29,4 mila euro per famiglia;
2. Famiglie con ISEE basso: 2^a Belluno con il 16,3% di ISEE inferiore a 7.000 euro sul totale dei nuclei ISEE – 5^a Treviso con 19,3%;
3. Beneficiari di reddito di cittadinanza: 2^a Belluno con 9,1 persone su 1.000 abitanti – 3^a Treviso con 13,7;
4. Pagamenti delle fatture oltre i 30 giorni: 5^a Belluno con il 4,8% delle fatture commerciali dei fornitori;
5. Protesti pro capite: 4^a Belluno con 0,3 euro all'anno.

Come è evidente, le eccellenze sono molte, soprattutto per Belluno. Ciò dimostra che ci sono pochi poveri, esiste una notevole quota di risparmio nelle famiglie che si indirizza nella raccolta bancaria (che finanzia soprattutto le imprese) e queste ultime si comportano correttamente negli affari e non creano significative insolvenze.

La seconda categoria **Affari e lavoro** presenta negli indicatori specifici soltanto una posizione molto negativa, che riguarda la 103^a posizione di Belluno con 253,1 pensionati su 1.000 abitanti, risultato certamente legato all'invecchiamento della popolazione della provincia, per le note cause dello spopolamento della montagna da parte delle classi più giovani.

Il settore **Demografia, società e salute** vede, da un lato, il primato nazionale di Treviso nella speranza di vita alla nascita con 84,1 anni di vita media; dall'altro, l'ultimo posto di Belluno per i medici di medicina generale attivi, con 0,51 unità ogni 1.000 abitanti. Se il primo indicatore è molto lusinghiero per la nostra provincia, è veramente preoccupante il secondo ed il sistema sanitario deve porvi rimedio con urgenza.

Il settore **Ambiente e servizi** evidenzia un ottimo ecosistema urbano in provincia di Treviso (4° posto) e, al contrario, una pessima accessibilità delle scuole per Belluno (ultimo posto con soltanto il 18% di scuole accessibili facilmente). Chiaramente il fattore territoriale beneficia le strutture urbane ed extraurbane della prima provincia e non offre, invece, una sufficiente accessibilità al sistema scolastico della seconda.

La situazione del comparto **Giustizia e sicurezza** è certamente la migliore con i seguenti risultati di eccellenza (ogni 100.000 abitanti):

1. Indice di criminalità: 5^a Treviso con 2.260 denunce totali di delitti;
2. Furti di autovetture: 2^a Belluno con 8,6 denunce;
3. Furti con strappo: 4^a Belluno con 1,52 denunce;
4. Reati legati agli stupefacenti: 5^a Treviso con 22,4 denunce;
5. Delitti informatici: 1^a Treviso con 14,5 denunce;
6. Indice di litigiosità: 3^a Belluno con 1.188,3 cause iscritte.

Sono tutte situazioni che, per la loro bassa intensità, danno certezze e sicurezze a chi abita ed opera in queste due province, favorendo le attività economiche e la qualità della vita.

Per l'ultimo ambito di indicatori (**Cultura e tempo libero**) dai contenuti molto diversi, si può notare:

1. l'inaspettato penultimo posto di Treviso sul numero di librerie: 3,65 ogni 100.000 abitanti;
2. il 5° posto di Belluno nell'indice di lettura: 24,0 copie diffuse di quotidiani, mensili e periodici ogni 100 abitanti;
3. l'ultimo posto di Belluno nell'indice del clima (in base a 10 parametri climatici non indicati dettagliatamente).

Per questi aspetti, tranne l'indice di lettura favorevole, non sono ben chiare le circostanze, ma vanno comunque approfonditi gli esiti insoddisfacenti.

Investire per migliorare il contesto economico, sociale ed ambientale

Dalla situazione molto diversificata (e complessivamente positiva) dei due territori, giova richiamare alcune caratteristiche adeguate all'investimento sostenibile, al fine di definirne le possibili aree di intervento. Innanzi tutto, si può osservare che il contesto economico, rappresentato dai primi due settori generali, è favorevole, in quanto esiste un soddisfacente livello di ricchezza e di consumi, mentre gli affari sono praticati con correttezza e senza eccessive esposizioni al rischio. Ciò facilita l'avvio di nuovi investimenti e ne presuppone il buon esito sia dal punto di vista dell'efficienza che dell'efficacia.

In quanto alla sostenibilità, sono molti gli indicatori favorevoli soprattutto negli aspetti sociali (speranza di vita e sicurezza), i quali rappresentano ulteriori motivi per un soddisfacente risultato degli investimenti sostenibili, mentre qualche carenza in campo ambientale deriva soprattutto dalla dispersione del territorio in provincia di Belluno, maggiormente soggetta a fenomeni avversi di natura climatica, con conseguenze negative pure in ambito sociale.

Ma se ci poniamo dal punto di vista di un nuovo investimento, possiamo notare che, se da un lato gli elementi favorevoli faciliteranno la sua realizzazione, dall'altro le cosiddette **esternalità negative** denunciano proprio il fabbisogno di nuove iniziative per essere ridotte od eliminate. Quindi esistono opportunità per migliorare gli indicatori già positivi, ma si richiedono ancor più (e con urgenza) investimenti per sopperire alle carenze ambientali. In considerazione di ciò, si può dedurre che:

1. **Treviso** **abbisogna soprattutto di investimenti per la transizione ecologica** dei processi produttivi, il cui valore, già molto competitivo sotto l'aspetto economico e di mercato, potrebbe ulteriormente crescere offrendo nuovi fattori di qualità dal punto di vista della salubrità dell'ambiente e della decarbonizzazione delle emissioni;
2. **Belluno** **necessita ancor più di investimenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici e per la nascita di nuove imprese legate non solo alle opere di infrastrutturazione ambientale**, ma pure al rinnovato esercizio di attività tradizionali con modalità innovative (come la forestazione, l'allevamento del bestiame, l'agricoltura di precisione ed altro), le quali, proprio per l'attuale carenza, costituiscono maggiori occasioni di sviluppo futuro, sia nella quantità che nel loro valore (economico, sociale ed ambientale).

Se certamente molte di queste iniziative sono dipendenti dalla disponibilità di finanziamenti pubblici, si possono anche creare ampi spazi di **partenariato pubblico – privato (PPP)** e tante altre azioni possono derivare da investimenti esclusivamente privati, anche da parte di operatori stranieri, facilitati da un contesto sociale che, per i diversi aspetti analizzati, si presenta particolarmente operoso e collaborativo.

Queste ultime considerazioni verranno approfondite pure in successivi articoli.

GLI OBIETTIVI PRIORITARI DA PERSEGUIRE CON NUOVI INVESTIMENTI

A che punto siamo con lo sviluppo sostenibile.

Leggi l'articolo online:

<https://www.trevisobellunosystem.com/news/investire-a-treviso-e-belluno-a-che-punto-siamo-con-lo-sviluppo-sostenibile/>

Abbiamo indicato le attrazioni offerte dal territorio delle due province di [Treviso e di Belluno nell'ultimo articolo \(Le attrazioni offerte dal territorio\)](#), partendo dalle eccellenze e dalle difficoltà presenti localmente in base agli indicatori pubblicati da *Il Sole – 24 Ore* sulla qualità della vita. Infatti, le opportunità di nuovi investimenti sostenibili, come notato, sono riferibili sia al miglioramento delle attrazioni esistenti, sia al rimedio delle eventuali carenze, per conseguire uno sviluppo sociale ed ambientale, accompagnato da quello economico.

Ma nello stesso articolo avevamo pure sottolineato l'importanza di un'altra analisi (sempre facendo riferimento alle nostre due province), relativa al posizionamento territoriale nell'ambito dei 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030 per il raggiungimento dello sviluppo sostenibile. Ciò è essenziale per capire meglio quali sono le nostre mete e quanto lontani (o vicini) siamo da queste, anche indipendentemente dal confronto con gli altri territori.

Il Rapporto ASviS “I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile”

Questa analisi ([citata anche nell'articolo precedente](#)) è realizzata dall'**Alleanza per lo sviluppo sostenibile**, che rappresenta l'organizzazione italiana più qualificata per lo studio e la promozione dello sviluppo sostenibile.

Le pubblicazioni dell'ASviS sono numerose, ma tra quelle periodiche si distinguono il Rapporto annuale (per l'intero Paese) e quello territoriale (a livello locale), i quali misurano il posizionamento nazionale e di ogni territorio in relazione agli obiettivi ONU, oltre a fornire approfonditi commenti al riguardo e raccomandazioni per il futuro.

Sebbene l'analisi territoriale sia predisposta a livello regionale, vengono citati numerosi indicatori su base provinciale (o anche relativi ad aree comunali, ove disponibili) e pertanto è possibile configurare pure la situazione nelle due province in esame, anche con riferimento alle medie regionale e nazionale. Inoltre, il Rapporto prende in considerazione pure tendenze riscontrabili soltanto in sede locale e le principali evidenze delle disuguaglianze territoriali, anche in relazione alla politica comunitaria di coesione, nonché i rischi naturali ed antropici derivanti dai cambiamenti climatici in atto.

Infine, non mancano proposte e raccomandazioni, soprattutto per le istituzioni pubbliche locali, al fine di accelerare il percorso di attuazione previsto dalla stessa Agenda 2030. Ma molti di questi suggerimenti possono valere pure per le imprese e per le strategie degli investitori.

I risultati rilevati per il Veneto

Purtroppo la situazione nazionale di attuazione dei 17 goal ONU è risultata molto deludente, in quanto, nel periodo tra il 2010 ed il 2022:

- rispetto ad 8 obiettivi, la situazione è migliorata in misura contenuta;
- per 3 obiettivi è rimasta stabile;
- 6 obiettivi sono addirittura peggiorati.

Nel Veneto, invece, l'andamento è stato più favorevole, poiché, sempre nello stesso periodo:

- 1 obiettivo (il goal 3, relativo alla salute) ha ottenuto un sensibile miglioramento;
- 6 obiettivi sono migliorati leggermente (goal 2, 4, 5, 8, 9 e 12);
- 3 obiettivi sono peggiorati (goal 6, 15 e 16);
- gli altri non sono stati esplicitati per carenza di dati.

Vengono pure indicati alcuni obiettivi quantitativi regionali in confronto a quelli nazionali. Senza entrare nei dettagli, si può sintetizzare che nel Veneto, rispetto all'intero Paese, secondo gli ultimi dati disponibili:

- nell'ambito degli obiettivi sociali: 6 indicatori regionali sono migliori di quelli nazionali e soltanto 2 sono pari alla media italiana (quota dei laureati e gap occupazionale di genere);
- nell'ambito degli obiettivi ambientali: 1 solo indicatore regionale è migliore di quello nazionale (i posti al km. per abitante offerti dai mezzi pubblici), 2 sono pari (efficienza delle reti idriche e aree terrestri protette), ben altri 8 sono invece peggiori;
- nell'ambito degli obiettivi economici: 3 indicatori regionali sono molto positivi (tasso di occupazione, bassa quota di giovani inattivi, bassa quota di rifiuti urbani prodotti pro – capite), 1 è pari alla media italiana (in tema di ricerca e sviluppo) ed un altro è un po' inferiore (copertura internet ultraveloce);
- nella dimensione istituzionale: un indicatore regionale è molto migliore di quello nazionale (durata media dei processi civili), mentre un altro è peggiore (affollamento nelle carceri).

In linea generale, comunque, la Regione Veneto si è dimostrata molto attiva nel monitoraggio e nella promozione dello sviluppo sostenibile, soprattutto con la realizzazione di una **Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile**, cioè un Piano che si collega direttamente con la programmazione regionale generale, con il *Documento di economia e finanza regionale*, con il ciclo di programmazione comunitaria e con gli interventi del *PNRR*, in modo da poter orientare tutte le altre politiche regionali verso la sostenibilità.

I risultati nelle province di Treviso e Belluno

Per quanto riguarda le province di Treviso e Belluno, è da notare che i dati provinciali in merito agli obiettivi dell'Agenda 2030 sono di più difficile reperimento e pertanto sono state individuate soltanto le principali differenze della situazione provinciale con la media nazionale e limitatamente a 12 obiettivi su 17.

In provincia di **Treviso** si possono osservare i seguenti risultati (sempre rispetto alla media italiana):

- 3 eccellenze (nel lavoro, nelle minori disuguaglianze e nell'economia circolare);
- 3 situazioni favorevoli (salute, parità di genere e disponibilità d'acqua);
- 3 situazioni in linea con la media italiana (nell'istruzione, nelle imprese, innovazione e infrastrutture e nella qualità delle istituzioni);

Articolo a cura del Dott. Renato Chahinian per la rubrica "Investire a Treviso e Belluno", pensata per il portale di marketing territoriale della Camera di Commercio Treviso – Belluno|Dolomiti <https://www.trevisobellunosystem.com/>

- 2 situazioni lievemente inferiori (energia pulita e città e comunità sostenibili);
- 1 solo obiettivo molto inferiore (vita sulla terra, ossia per carenza di aree protette).

Nella provincia di **Belluno**, invece, sono state registrate le seguenti differenze dalla media nazionale:

- 4 eccellenze (nella disponibilità di energia, nel lavoro, nelle minori disuguaglianze e nella vita sulla terra);
- 3 situazioni migliori (salute, istruzione ed economia circolare);
- 2 situazioni in linea (parità di genere e città e comunità sostenibili);
- 1 situazione lievemente inferiore (per quanto riguarda le istituzioni);
- 2 obiettivi molto inferiori (disponibilità d'acqua e nell'aggregato imprese, innovazione e infrastrutture).

In linea generale, si può affermare che la situazione sostenibile delle due province è migliore di quella regionale, sia per le eccellenze che si distinguono molto dalla media nazionale, sia per i minori obiettivi con carenze rilevanti, anche se non tutti sono stati presi in considerazione. Inoltre, è pure da osservare che le carenze ambientali regionali solo in parte si verificano a Treviso e che a Belluno le difficoltà idriche sono per lo più legate ai mutamenti climatici che dipendono dal riscaldamento globale. Comunque, si deve notare che ancora nessun obiettivo proiettato al 2030 è già stato completamente raggiunto e pertanto ci sarà molto da fare nei prossimi anni.

Gli obiettivi prioritari da conseguire

A questo punto, giova avanzare qualche riflessione su come si potrebbero indirizzare i nuovi investimenti nelle province di Treviso e di Belluno per arrivare nel 2030 a raggiungere gli obiettivi dell'Agenda ONU. Ovviamente, nessuno deve essere escluso, ma tutto dipende dalle attività e dalle possibilità di ciascun attore locale (imprese, terzo settore, Pubblica Amministrazione).

Tralasciando in questa sede la P.A. (in quanto i governi locali sono molto condizionati dalle direttive e dai finanziamenti messi a disposizione dalle Autorità centrali) e pure il terzo settore (che può fare molto, ma che dipende in larga misura dalle donazioni e dal volontariato), concentriamo l'analisi sulle imprese (le quali, seppur con l'obiettivo del profitto, possono diluirlo nel tempo in un'ottica di sviluppo sostenibile, per creare **maggior valore economico, sociale ed ambientale per la comunità**).

Come più volte indicato negli articoli precedenti, un **equo profitto a breve** (non massimo) porterà a vantaggi economici anche a protratta scadenza e quindi bisogna impiegare sin d'ora maggiori risorse (umane e finanziarie) per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità, facendo in modo che si crei un **valore aggiunto aziendale** in grado di remunerare tutti gli *stakeholder*. Ciò è possibile con l'incremento della **produttività**, che si può attuare soltanto con il miglioramento delle **competenze** e dell'**innovazione**. Pertanto, gli obiettivi prioritari, indispensabili per raggiungere anche gli altri, sono il n. 8 (**lavoro dignitoso e crescita economica**) ed il n. 9 (**imprese, innovazione ed infrastrutture**). Se il primo può considerarsi soddisfacente (rispetto alla media nazionale) nelle due province in esame, per l'ulteriore sforzo di migliorare gli altri indicatori sociali ed ambientali occorre una crescita superiore del valore aggiunto, alimentata dall'innovazione aziendale e da quella generata dalle infrastrutture economiche (soprattutto a vantaggio delle piccole e delle microimprese).

Questa superiore produzione di ricchezza consentirà di far fronte ai fabbisogni degli altri obiettivi, i quali, a loro volta, daranno la possibilità di conseguire nuovo valore aggiunto e nuovi traguardi socio – ambientali. In

questo modo, infatti, si possono raggiungere gli altri seguenti goal (sempre astraendo dagli interventi pubblici e dal non profit):

- **Salute** – accrescimento della salute dei propri dipendenti (e degli stessi piccoli imprenditori, eventualmente compresi anche i piccoli fornitori e clienti) con convenzioni aggiuntive alle prestazioni previste per il Servizio sanitario nazionale. Il vantaggio per l'azienda consiste nel disporre di personale più presente e più collaborativo;
- **4. Istruzione**– miglioramento soprattutto della formazione, mediante corsi aziendali integrativi ed estesi a tutta la vita lavorativa delle maestranze, con il vantaggio di ottenere maggiori competenze ed un superiore impegno lavorativo;
- **5. Parità di genere** – strutture o convenzioni per asilo e doposcuola dei figli delle occupate, nonché un'organizzazione aziendale regolamentata sulla parità di genere e sul merito, con il vantaggio di recuperare maggiori presenze sul lavoro e superiori apporti di professionalità prima inesprese;
- **Acqua** – programmazione di risparmi d'acqua soprattutto nei processi produttivi, ma anche accordi per il contenimento degli eventuali sprechi d'acqua lungo le filiere ed i territori contermini;
- **7. Energia** – programmazione di risparmi di energia aziendali e sempre estesi all'intera filiera, ma anche passaggio alle energie rinnovabili per tutti gli edifici, tutti i mezzi di trasporto e tutti i processi produttivi di competenza. E' questo l'impegno maggiore, ma che si può raggiungere con investimenti pluriennali (ammortizzabili in circa 10 anni) e che successivamente consentirà pure i maggiori vantaggi anche economici, per la quasi totale gratuità del consumo di fonti rinnovabili;
- **10. Disuguaglianze**–è importante che all'interno dell'organizzazione aziendale non ci siano disuguaglianze rilevanti e ciò dovrebbe consistere soprattutto nell'eventuale innalzamento dei salari minimi (se al di sotto di una soglia dignitosa) e soprattutto ad un contenimento dei compensi manageriali e dirigenziali (se superiori ad una normale valutazione degli obiettivi da raggiungere), oltre che ad un'adeguata graduazione delle mansioni di tutto il personale. Tale impostazione remunerativa dovrebbe profittevolmente basarsi sul grado di conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- **11. Città e comunità sostenibili** – il contributo dell'attività aziendale alla comunità di riferimento (in termini di occupazione e di valore aggiunto) è già un requisito fondamentale insito in ogni impresa; se poi si verificano ulteriori apporti d'impatto (sociali ed ambientali), crescono notevolmente sia la reputazione aziendale che il *capitale sociale*, i quali daranno ulteriori vantaggi in futuro pure alla stessa impresa;
- **12. Economia circolare** – anche se soprattutto Treviso è leader in Italia per il riciclo dei rifiuti, c'è ancora molto da fare per riciclare, a livello di *materia prima seconda*, quasi tutta la *materia prima vergine* oggi ancora impiegata abbondantemente nei processi produttivi. I vantaggi economici di questa pratica sono stati stimati relevantissimi anche in ambito aziendale;
- **15. Vita sulla terra** – sono essenziali i risparmi di suolo e la protezione della biodiversità per il *capitale naturale* del territorio in cui opera l'azienda, sia con riferimento alle imprese del macro-settore primario ed alimentare, sia anche per tutti gli altri comparti che, in assenza di tali azioni, influirebbero alla lunga sui fenomeni naturali avversi, in grado di danneggiare pure ogni attività produttiva;

- **16.Istituzioni** – istituzioni solide non devono essere soltanto quelle pubbliche, ma anche quelle private come le imprese, le quali si rafforzano praticando attività sostenibili e collaborando con le altre istituzioni per uno sviluppo comune. Anche qui il principio di reciprocità è essenziale per ottenere notevoli vantaggi economici nel lungo termine.

In conclusione, l'investimento sostenibile nelle aziende delle nostre due province presenta un'ampia gamma di opportunità, tutte foriere di ottimi risultati a lunga scadenza in tutti tre gli aspetti dello sviluppo (economico, sociale ed ambientale).



CAMERA DI COMMERCIO
TREVISO - BELLUNO | DOLOMITI
trevisobellunosystem
bellezza e impresa